

Douala (Camerun), 29 agosto 2017

Rompo il digiuno. Da un bel po' di tempo non vi scrivo più e come ragione il sovraccarico di lavoro.

Luglio e agosto sono stati mesi di grande lavoro e di grande "raccolta" di doni umani e spirituali con l'arrivo di giovani spagnoli e italiani.

Cari amici e amiche della missione, che bella questa avventura!

Dal 3 al 16 agosto abbiamo vissuto una **"missione a due posti"**, da una parte io con i miei giovani di Douala (Missio), dall'altra mio fratello don Paolo con i giovani universitari della parrocchia S. Cuore. Wow, che esperienza magnifica!

Nel primo periodo siamo andati a Baturi, nel secondo a casa nostra, a Douala.

Certamente **la parola chiave di questa esperienza era: MISSIONE.**

Missione a Batouri, piccola città all'Est del Camerun, nella zona più depressa ma anche più ricca del paese. Qui c'è di tutto: foreste, fiumi, carne, pesce, verdura, oro, diamanti...

Ecco una prima domanda, stridente: **"come è possibile che in una terra così ricca ci siano bambini che muoiono di fame?"**

La nostra meta a Baturi erano i profughi del Centro Africa.

Strano che un gruppo di giovani italiani vada alla 'ricerca' di coloro che arrivano quotidianamente sulle coste del Bel Paese. E che "a casa loro" si sentano accolti, amati e presi in considerazione.

A Baturi si realizza il detto di mio fratello Giovanni: *"il vero oro e i diamanti sono la gente che ho davanti"*. Sì cari amici, **se aveste potuto vedere l'accoglienza nei villaggi** di Kette e Bubara era commovente. **Gente che non aveva niente ma con un grande sorriso e desiderio di conoscerci.**

All'ospedale regionale abbiamo toccato con mano le conseguenze della guerra in Centrafrica. Infatti migliaia di Foulbé (etnia di allevatori) hanno dovuto percorrere migliaia di Km a piedi per arrivare in Camerun.

In pediatria abbiamo visto due bambine malnutrite, come quelle che si vedono alla tele, una di loro di 4 anni col corpo di 2, con le piaghe sotto le ascelle e nel sedere. Tanta commozione!

L'indomani con mio fratello Paolo siamo andati per dare un aiuto alla mamma e abbiamo scoperto che in terapia intensiva ce n'erano almeno una ventina di quei bambini. Vittime dell'ingiustizia, di una guerra venuta da altrove ma che fa male. Diceva Francesco di ritorno dal Centrafrica: "le guerre sono un'industria"! Nella storia abbiamo visto tante volte che un Paese, se il bilancio non va bene... "Mah, facciamo una guerra!", e finisce lo "sbilancio". **La guerra è un affare:** un affare di armi. **Le guerre sono un peccato** e sono **contro l'umanità**, distruggono l'umanità, sono la causa di sfruttamenti, di traffico di persone, tante cose...

Una seconda parola chiave è stata: INSIEME.

Giovani camerunesi di Douala e giovani italiani di Parma, **abbiamo condiviso due settimane da sogno, realizzando il sogno di Conforti di fare del mondo una sola famiglia.**

A Baturi: si viveva insieme e essenzialmente (natura, docce col secchio, cucina col fuoco...). I giovani camerunesi ogni mattina alle 6 si svegliavano e facevano il bucato per tutto il gruppo. A Baturi, tre giovani ragazze ci facevano da mangiare.

Insieme abbiamo viaggiato, insieme abbiamo ballato, abbiamo pianto, abbiamo riso, abbiamo cantato, abbiamo pregato. Per una volta **abbiamo fatto tacere "IO" e abbiamo vissuto il "NOI"**. Ecco un regalo che ci siamo fatti in questi giorni.

Per me è stato commovente vedere Marco con due bambini profughi, uno a destra e uno a sinistra sotto il sole cocente di Kette, Anna e Michelle abbracciate sulla collina di Bugogo mentre guardano l'orizzonte.

A Baturi è nato il gruppo Missio-Baturi.

Don Gaston che ci ha accolto nel suo centro (Esperance et Vie) ha voluto chiamare un gruppo di 15 ragazzi/e per cominciare nella sua Diocesi questa avventura missionaria. Insieme siamo andati ad animare il villaggio di Bubara e insieme abbiamo vissuto il resto di giorni a Baturi, condividendo tutto ciò che avevamo e eravamo. Conseguenza, il 10 agosto, al momento della separazione c'è stato un piagnisteo che non avevo più visto dall'epoca dei campi estivi di Selva Castello con don Sergio Sacchi.

Chowa ha detto: ***“Dentro di noi c'è come una piccola parte di Gesù, e quando ci uniamo insieme diventa il corpo di Gesù”.***

Una terza parola: SPIRITUALITÀ

I giovani di Parma hanno detto dei giovani di Douala: *“la loro spiritualità è gioia e vitalità. Forse, perché nella spiritualità trovano davvero la felicità”.* Mentre i giovani di Douala hanno detto dei giovani di Parma: *“erano talmente pii, e concentrati nelle preghiere”.*

Anna: Ho scoperto un nuovo lato di me stessa. Mi sono messa in gioco spontaneamente, non mi sono sforzata. Anche spiritualmente, non so cosa sia stato, ma mi sono avvicinata di più, sono giunta ad un incontro.

Il Signore era all'inizio e alla fine di ogni nostra attività. È stato semplice vivere alla sua presenza. I giovani hanno messo del loro, molto, tutto e Gesù ha fatto il resto, un po' come nella pagina della moltiplicazione dei pani.

Cari amici, in conclusione cosa dire? Sono dieci anni che mi trovo in Africa, nelle parole di Emanuele la mia esperienza: *“quello che volevo fare venendo in Africa era conoscere le varie realtà, potendo dare il mio aiuto. Alla fine, invece, **le relazioni, la conoscenza dei giovani Missio sarà la cosa che ricorderò di più. Attraverso di loro ho conosciuto davvero l'Africa. Sicuramente questo sarà il mio ricordo più bello**”.*

Trovo qui una risposta fondamentale alla domanda *“che cosa sta facendo Dio per l'Africa? Perché non interviene davanti a queste grandi ingiustizie?”.* Dio risponde così, riempiendo il cuore degli uomini e delle donne che credono in lui con tutti i suoi doni spirituali. Dio dice: ***“tenete la mia gioia, la mia pace, il mio amore; questi nessuno ve li potrà portare via. Anzi, verrà un giorno in cui verranno da lontano per ricevere da voi questi beni divenuti introvabili altrove!”*** (Paolo).

Grazie ragazzi, per questo sogno che si è realizzato nella mia vita, grazie Signore!

Carlo

